

## Le recensioni

# L'infanzia dolorosa di Zontini: un mondo nero e un bambino che non voleva più crescere

PIER LUIGI RAZZANO

**Q**UANTO è dolorosa l'infanzia raccontata da Athos Zontini. Insostenibile come un incubo interminabile, e che stringe, chiude lo stomaco proprio come al bambino di otto anni gracile, indifeso, protagonista di "Orfanzia". La sua voce impaurita domina il romanzo, e non c'è frase che non riporti costantemente a un'unica ossessione, il rifiuto del cibo. Non vuole crescere, diventare grande, e, soprattutto, ingrassare. Un chilo in più e potrebbe materializzarsi la convinzione che i genitori (così tanto apprensivi, come tanto incapaci di comprendere le sue angosce) non aspettano altro che farlo a pezzi e divorarlo.

Orrida-infanzia. Una fusione che tramuta la stagione della presunta spensieratezza in terrore continuo, ma anche, per assomiglianza, condizione di totale solitudine e abbandono, perché il bambino che tutti scambiano per una femminuccia a causa dei capelli troppo lunghi, considerato che se glieli tagliassero apparirebbe ancora più magro, vive sì con i genitori, ma è come se non li avesse. È orfano di loro e del mondo intero, visti come un nemico sempre nell'ombra, bocca spalancata in fondo al corridoio o giù in cantina, fauci spietate.

Così "Orfanzia" è una magnetica discesa nera nel cuore e tra gli spettri di un bambino che lotta prima con se stesso per tenere vigile il vuoto nello stomaco, punendosi, tormentandosi, e se la madre lo obbliga a inghiottire non resta che la fuga in giardino o tra le scatole dell'armadio per vomitare. Il mondo degli adulti di Zontini è compo-

sto, come nell'immaginario dei Peanuts di Schultz, da voci che arrivano da fuori campo, verso cui i bambini devono alzare la testa e cambiare la propria prospettiva, restando sgomenti e incapaci di fronte a quella parte di realtà sempre crudele e ostile.

Nella visione del bambino tutto è terribile, assume i tratti macabri e deformati simili a un film di animazione di Tim Burton, ma questa è la realtà agli occhi del protagonista, sempre anonimo, sempre nell'ombra, sempre ombra scheletrica, che poco alla volta uscirà dal suo guscio grazie alle scorribande in vacanza al fianco di Lu-

do schiaffi ai turisti che passeggiano sul corso, con lui sgozza inermi conigli. Ognuna è una prova di iniziazione che accende uno strano desiderio, una gioia mai provata, che equivale all'apparizione della fame. E quando ricomincia la scuola ci saranno da fronteggiare, con le sue manine meno piccole, con il corpo non più solo pelle e ossa, altre prove, nuove paure che poco alla volta svaniscono e conducono, inevitabilmente alla crescita, alla vita adulta.

PER SAPERNE DI PIÙ  
[www.ubiklibri.it](http://www.ubiklibri.it)  
[www.bompiani.eu](http://www.bompiani.eu)



**ATHOS ZONTINI**

*Orfanzia*  
(Bompiani)  
pagine 223  
euro 17

Nella foto grande in alto, un'immagine tratta dal film di Tim Burton "Frankenweenie"

Una voce impaurita domina il romanzo "Orfanzia": incubi e prove di un ragazzino che si prepara alla vita adulta

cio-Lucifero, il suo controcanto impavido, e sempre affamato. Ruba i soldi dalla borsa della madre, sente il brivido della vita dan-

